

FITOTERAPIA...

ovvero il potere curativo delle piante

di B.I.

Parlare di medicina alternativa sicuramente non è semplice e, non si può ridurre l'argomento ad alcune righe.

Probabilmente, in pochi sanno che, il termine tecnico per definire le cure erboristiche, è **Fitoterapia**, ovvero, la possibilità di curare corpo e mente, con i principi naturali estratti dalle piante. Le proprietà curative delle suddette sono ben note sin dagli albo-

ri della storia, ma, la fitoterapia ha assunto un ruolo medico vero e proprio solo nel XIII secolo, con la Scuola medica salernitana. Fu in quella scuola, che, per la prima volta, vennero poste le basi metodologiche di classificazione, di preparazione, di utilizzo, di terapeuticità o no, di effetti collaterali o tossici di svariate specie vegetali con i rispettivi riferimenti a molte malattie.

Ora, parlare di fitoterapia come vera e propria medicina alternativa, non è completamente esatto, sarebbe più corretto usare il termine "complementare", nel senso che non può sostituire totalmente la medicina classica e la farmacologia classica.

Perché anche le piante possono avere potere curativo sull'uomo?

La pianta, al pari di qualsiasi altro essere vivente, affida alla chimica la possibilità di interagire con l'ambiente circostante: adattarsi al clima, selezionare le strategie riproduttive, conquistare uno spazio vitale e difendersi da eventuali predatori esterni. Per fare questo, il suo metabolismo

secondario sviluppa dei composti chimici che hanno, per l'appunto, il compito di difendere l'organismo da agenti esterni; tali composti, sia semplici che legati ad altri, se ingeriti da animali o dall'uomo, possono avere la medesima funzione.

Del resto, molte classi di farmaci che siamo abituati ad utilizzare normalmente, hanno come principio attivo un metabolico secondario prodotto da una pianta: si pensi, per esempio, all'acido acetilsalicilico (aspirina), derivato dalla salicina del salice, oppure alla digossina (lanoxina) principio attivo della digitale.

Appartengono a questa categoria anche molti antinfiammatori, alcuni cardioattivi, antimalarici, antiaritmici, bloccanti neuromuscolari, analgesici-narcotici, anestetici locali e alcuni antitumorali.

Al pari di un qualsiasi farmaco, ottenuto in laboratorio, anche il prodotto erboristico è un composto chimico complesso (fitocomposto) la cui interazione con i processi biochimici dell'organismo può inibire l'azione esterna di agenti patogeni, ma che, al pari di un qualsiasi farmaco può avere anche

effetti collaterali se non usato correttamente.



Come si presentano i prodotti fitoterapici?

Ogni pianta deve essere somministrata nella forma più idonea a liberare i suoi principi attivi e renderli assorbibili dall'organismo. Le varie formulazioni si possono ottenere a partire dalla pianta secca o dalla pianta fresca.

Polveri: sono miscele di piante.

Estratti fluidi: si ottengono facendo macerare in alcool la pianta essiccata (estratti idro-alcoolici) o fresca (tinture madri) per un determinato periodo di tempo. Essendo in gocce, permettono di personalizzare la posologia a seconda delle esigenze del paziente.

Estratti secchi: si ottengono essiccando gli estratti fluidi, a temperature non elevate, fino ad avere una polvere finissima. Si differenziano dalle polveri vere e proprie per la maggiore concentrazione dei principi attivi.

Macerati glicerici: si ottengono maceran-

do le gemme e i giovani getti della pianta fresca in una miscela di acqua, alcool e glicerina.

Oli essenziali: sono presenti naturalmente in alcune piante (ad esempio eucalipto, lavanda, salvia, rosmarino) e sono ottenuti per distillazione o mediante spremitura. Vanno utilizzati con molta cautela, in quanto possono contenere quantità elevate di principio attivo.

Tisane: sono miscele di piante medicinali essiccate e sminuzzate. Si usano come base per preparare infusi (si ottengono versando acqua bollente sul prodotto secco) o decotti (si ottengono portando a ebollizione droga e acqua). In entrambi i casi si lascia riposare qualche minuto, si filtra e si beve subito. Si può preparare anche il quantitativo necessario per la giornata, ma dopo 24 ore bisogna rinnovarlo.



Federica

HAIR FASHION

ORVIETO SCALO - P.zza Monte Rosa, 14 - Tel. 0763/302029





LUIGI GAGGIOLI
Acquapendente

MADE IN ITALY

una questione di stile... e non solo!

Sicuramente una questione di stile, ma non solo! Un buon abito si apprezza indossandolo, ma per comprendere pienamente i contenuti qualitativi bisognerebbe... scuocerlo!

E' l'interno, infatti, che fa la differenza tra un capo d'immagine e uno di qualità, la scelta dei materiali che valorizza la resa e l'aspetto del tessuto, la tecnica di confezione che garantisce la vestibilità abbinata ad un buon taglio. Luigi Gaggioli, ad Acquapendente, propone nel proprio atelier abiti confezionati dalle migliori aziende "italiane" del settore.

Abiti da sposo, sposo e anche cerimonia per uomo e donna curando al massimo anche il più piccolo particolare. Vasta, anche la proposta di accessori personalizzati e, da questa stagione abiti su misura per paggetti e damigelle.

Il tutto proposto con professionalità ed esperienza direttamente dai ritagli che seguono personalmente le vendite.



Luigi Gaggioli - Acquapendente
Via del Rivo, 7 - Tel. 0763.733416
www.luigigaggioli.it
Si consiglia l'appuntamento.

Febbraio ha il pollice verde...

di Bruna Iacopino

Febbraio è il mese della dodicesima lunazione, e rappresenta, in quanto tale, la fase di transizione dall'inverno alla primavera. Le temperature, non troppo rigide come nei mesi precedenti, consentono ad alcuni tipi di piante di ricominciare un nuovo ciclo vitale: le gemme degli alberi iniziano impercettibilmente a gonfiarsi, e spuntano i primi fiori, come il crocco, il bucaneve, il nocciolo.

Tra la fine di febbraio e i primi di marzo, quando la temperatura comincia ad essere un po' più mite, è possibile procedere alla semina di alcuni tipi di piante da giardino: **gladioli, gigli orientali, viola, violacciocca e le rampicanti** a grande sviluppo (**convolvolo, pisello odoroso, ipomea**, ecc.). In serra o in vasi tenuti all'interno delle abitazioni: **begonia, bocca di leone, celosia, dalia, garofano, impatiens, lobelia, petunia e le piante annuali da fiore**.

Questo è anche il periodo più adatto per occuparsi dei **rosai, degli arbusti e delle piante ad alto fusto**. Se il terreno non è gelato, è in questa fase che si procede a trasferire in vaso o in terra le piantine che sono state prodotte in semenzaio.

Inoltre, dal 13 al 27 febbraio, periodo in cui la luna inizia la sua fase crescente si possono piantare, se il tempo è mite, le **siepi decidue**.

Ma se volete rendere colorati e gradevoli balconi e davanzali con una bella fioritura primaverile o estiva consultate la scheda sotto riportata:



PETUNIE

GENERALITÀ: Le petunie sono note per la bellezza dei fiori, da coltivare in vaso o fioriera. Il genere *Petunia* comprende 40 specie di piante, annuali o perenni, per lo più originarie dell'America Meridionale. Sviluppano ampi cespugli, densamente ramificati, alti 25-60 cm. La fioritura, molto abbondante, si protrae dalla metà della primavera alla metà dell'autunno.

TERRENO: per uno sviluppo ottimale necessitano di un terreno ricco in materia organica.

CONCIMAZIONI: al momento del rinvaso si mescola al terreno una piccola quantità di concime organico maturo o di humus; in seguito, da maggio a settembre, si fornisce del concime per piante da fiore

MOLTIPLICAZIONE: la semina avviene in febbraio-marzo in letto caldo.

ANNAFFIATURE: le piante di petunia sono abbastanza esigenti per quanto riguarda le annaffiature, possono sopportare alcune ore di siccità, ma le piante tendono ad appassire rapidamente in caso di carenza di prolungata acqua.

ESPOSIZIONE: si pongono a dimora in piena terra, oppure in vasi o ciotole appese, riparati dal vento. Preferiscono posizioni molto luminose, possibilmente soleggiate per almeno sei ore al giorno; il posizionamento in luogo ombreggiato può causare scarse fioriture.

IBERIS

SEMPERVIRENS

GENERALITÀ:

La famiglia degli *iberis* riunisce alcune decine di piante erbacee perenni, annuali e biennali, originarie dell'Europa meridionale e dell'Asia occidentale. Il *sempervirens* è una specie perenne, che costituisce larghi cuscini alti circa 30-40 cm; le foglie sono piccole, ovali, di colore verde scuro; dall'inizio della primavera fino ad estate inoltrata produce ampi mazzetti di fiorellini a quattro petali, di colore giallo, bianco o rosa.

ESPOSIZIONE: preferisce le posizioni soleggiate. In inverno è bene coprire la piantina con foglie secche o paglia per evitare che geli o che venga rovinata dalla siccità invernale e dai venti freddi.

ANNAFFIATURE: innaffiare ad intervalli abbastanza regolari, lasciando asciugare bene il terreno tra un'annaffiatura e l'altra. Fornire del concime per piante da fiore ogni 15-20 giorni da febbraio a ottobre.

TERRENO: cresce senza problemi in qualsiasi terreno purché sia ben drenato.



SALVIA

SPLENDIDA

GENERALITÀ:

originaria del Brasile, può raggiungere l'altezza di 30-40 cm. Generalmente perenne, ma coltivata come annuale, presenta delle foglie verde intenso; la fioritura è caratterizzata

da brattee lunghe 4-5 centimetri e si protrae per tutto il periodo estivo e autunnale.

IMPIEGO: molto utilizzate nelle aiuole esposte in pieno sole, apprezzate anche sui balconi.

TECNICHE COLTURALI: predilige posizioni soleggiate o ad ombra parziale; le annaffiature devono essere moderate.

MOLTIPLICAZIONE: si seminano in cassette o direttamente in vaso, nel mese di febbraio. Mantenere la terra ben umida e la temperatura non inferiore ai 18°C. Quando le piantine hanno raggiunto i 3-4 cm è opportuno ripicchettare in vasi, e abbassare la temperatura per favorire l'irrobustimento delle stesse. Nel mese di maggio piantare a dimora.

IMPATIENS



GENERALITÀ: genere che comprende circa 600 specie di piante originarie delle zone temperate-calde e tropicali di Asia, Africa, Europa e America del Nord, annuali e perenni, rustiche e semirustiche. La maggior parte di esse presenta frutti carnosissimi. Le foglie sono indivise. I fiori sono costituiti da 3-5 petali e sono asimmetrici.

TECNICHE COLTURALI: è adatta a vivere all'esterno, ma anche in appartamento. La posizione deve essere, in entrambi i casi, soleggiata o ad ombra parziale. Le annaffiature devono essere costanti e più abbondanti quando le temperature sono particolarmente alte.



FR

Veste

la primavera

FRANCO & RENATO

ABBIGLIAMENTO UOMO-DONNA

Piazza del commercio, 15 ORVIETO SCALO (TR) Tel. 0763.301323

Una primavera a quattro o a tre ruote? Avete solo l'imbarazzo della scelta!

In vista della nuova stagione, con la primavera alle porte, è necessario munirsi di un'adeguata attrezzatura da passeggio confortevole per voi, ma anche per i vostri bambini.

Per l'occasione, Peter Pan offre una serie di carrozzine e passeggini dotati di comfort ed estrema praticità.

E' il caso di **Zeta 3 Tris Neonato**, nuovo TRIS con passeggino a tre ruote con QUICKY SYSTEM, carrozzina e seggiolino auto GR. O+, dotato di un vero e proprio schienale reclinabile in quattro comode posizioni, braccioli poggiatesta e un maniglione anteriore di sicurezza come un normale passeggino a ombrello. Grazie ad un nuovo sistema brevettato è possibile regolare contemporaneamente l'inclinazione dello schienale e della pedana in modo sincronizzato. Una volta chiuso sta in piedi da solo e rimane compatto. **Il costo è di 479 euro.**



L'**Inglesina Zippy Sistem** è un sistema modulare costituito dall'esclusivo passeggino "Zippy", con tutti i suoi vantaggi di apertura e chiusura con una sola mano, leggerezza e minimo ingombro sul quale è possibile montare una scocca o un seggiolino auto "Huggy", oltre ad una vasta gamma di accessori quali coprigambe, parapigioggia e pagodine parasole. Rivestimento sfoderabile e lavabile, schienali regolabili e ruote anteriori piroettanti. **Costo: a partire da 399 euro.**



Il nuovo **Trio CT 01** della **Chicco**, da oggi è ancora più compatto e funzionale, l'elemento innovativo è il nuovo telaio, leggero e versatile che, a seconda delle esigenze e dell'età del bambino, diventa un comodo passeggino o accoglie la navicella ed il seggiolino auto, "Autofix Plus" o "Synthesis". Il **Trio CT 01** è completamente accessorato. **Il costo parte da 399 euro.**



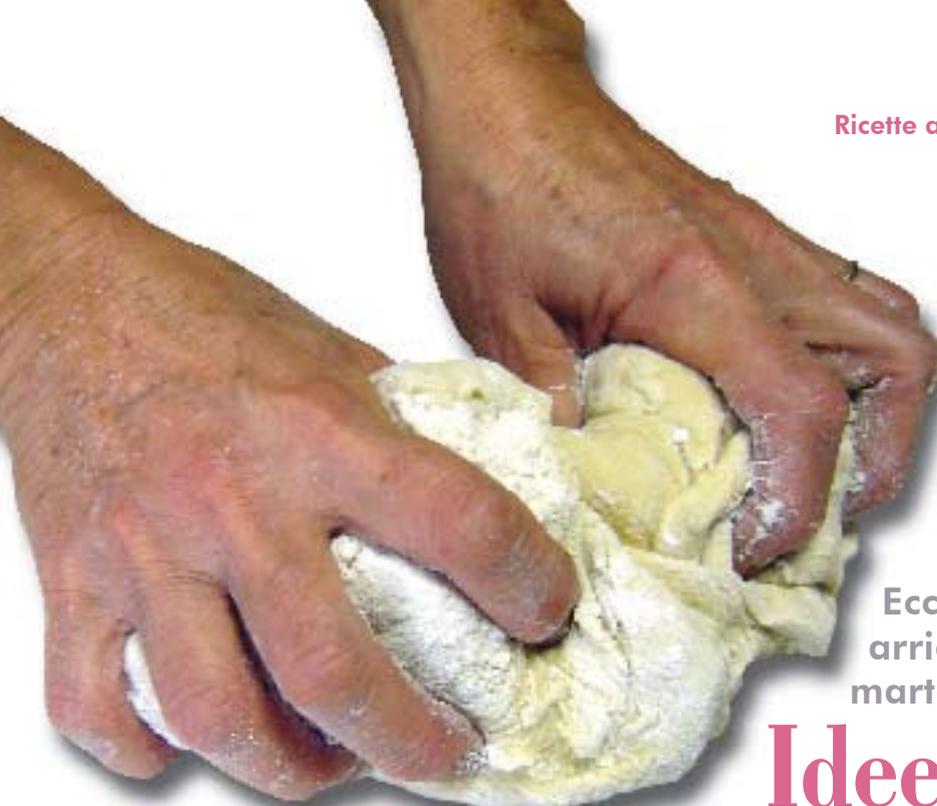
Trio Slalom e **Trio Powertrack** sono i modelli proposti dalla **Jané**, azienda specializzata nei passeggini a tre ruote. Nel set dei due **Trio** è inclusa la navicella già omologata e la poltroncina auto, 0-13 Kg, dal pratico maniglione. Il telaio è in alluminio anodizzato, mentre la ruota è girevole a 360°. Equipaggiato con un potente freno a disco sulla ruota anteriore e freno di stazionamento a barra su quelle posteriori, il Trio è anche dotato di blocco-sblocco della ruota anteriore, sospensioni sulle ruote posteriori regolabili ed impugnatura ergonomica, regolabile in altezza. **Costo: Trio Powertrack 519 euro, Trio Slalom 549 euro.**



Insomma, vi attende una primavera "tutta da passeggiare", in compagnia del vostro bambino che, vi assicuro, non vorrà più scendere!

Peter Pan
TUTTO PER L'INFANZIA

ORVIETO SCALO - Via Angelo Costanzi, 98
Tel. 0763.300077



Ricette a cura del Palazzo del Gusto
tratte dal libro
Ricette di ieri
a cura di Claudia Tanturli
Publidea edizioni



Ecco alcune ricette che possono arricchire la tavola del vostro martedì o giovedì grasso.

Idee per un gustoso Carnevale...

Ciambelle di Carnevale

INGREDIENTI:

- 4 uova
- 500 g di zucchero
- 100 g di lievito di birra
- ½ bicchiere di olio extra vergine di oliva
- 100 g di semi di anice messo a bagno per almeno 12 ore in una tazza di vinsanto
- la buccia grattugiata di un limone
- farina quanto basta
- qualche foglia di alloro..

PREPARAZIONE:

Sulla spianatoia disponete la farina a fontana, rompete al centro le uova, unite lo zucchero e lavorate bene con una forchetta.

Aggiungete pian piano l'olio, la buccia grattugiata e il succo di limone, il lievito sciolto in poca acqua e il vinsanto con l'anice.

Amalgamate con la farina fino ad ottenere un impasto sostenuto ed elastico che spolverizzerete con la farina e coprirete con un canovaccio, lasciando lievitare fino al raddoppio del volume.

Dividete l'impasto lievitato in tanti pezzi, rotolateli sotto le mani con l'aiuto di un po' di farina e ricavate dei cilindretti del diametro di 3 cm e lunghi 40 cm circa. Ora chiudeteli a mo' di ciambelle.

Portate a ebollizione una pentola d'acqua, con un po' di sale e qualche foglia di alloro, nella quale tufferete le ciambelle (2-3 per volta); quando verranno a galla prendetele con una schiumarola, scolatele bene su un canovaccio e disponetele su una teglia unta e infarinata.

Fate cuocere in forno a 180°C per 10-15 minuti circa.

CURIOSITÀ

● **Le Ciambelle di Carnevale venivano fatte in occasione del "Giudice", manifestazione paesana celebrata il martedì grasso di Carnevale.**

● **Un gruppo di ragazze, dette "mascherine" passavano il giovedì grasso casa per casa per chiedere un'offerta, che consisteva in genere in un po' di farina, uova, zucchero o denaro. Con il ricavato della questua venivano preparate delle ciambelle grandi che erano distribuite la mattina del martedì grasso a tutte le famiglie del paese.**

● **Inoltre si preparavano delle ciambelline dette "chiovelli" che invece venivano poste la sera sulla tavola del "Giudice" nel "Tribunale" e offerte insieme ad un bicchiere di vino, a chi si sottoponeva al giudizio e pagava la pena con un'offerta.**

Coratella di Agnello

INGREDIENTI PER 4 PERSONE:

- 500 g di coratella di agnello
- 1 grossa cipolla
- 200 g di pomodori
- ½ bicchiere di olio extra vergine di oliva
- ½ bicchiere di vino bianco secco
- sale
- pepe.

PREPARAZIONE:

Mettete in una padella la coratella fatta a piccolissimi pezzi, fate evaporare a fuoco molto lento l'acqua che produce. Nel frattempo in un tegame fate soffriggere nell'olio la cipolla tritata, poi unite la carne, il sale e il pepe.

Fate cuocere lentamente versando, un po' alla volta, il vino che lascerete evaporare. Aggiungete i pomodori spezzati, aggiustate di sale e terminate la cottura a fuoco bassissimo.

CURIOSITÀ

● **Questa ricetta era preparata tradizionalmente, come piatto speciale del Giovedì Grasso.**

● **La coratella si cucinava anche in bianco, eliminando il pomodoro, scambiando la cipolla con l'aglio e aggiungendo abbondante finocchio selvatico.**

● **La coratella, ottima anche fritta, con una leggera infarinatura, ancora oggi è una pietanza particolare della colazione di Pasqua.**

● **La coratella d'agnello viene servita durante la sagra "Alla ricerca del piatto perduto" nel mese di agosto.**



MAX

ACCONCIATURE

Ti offre l'opportunità
di ristrutturare
i tuoi capelli con:


System
Professional

**SP Veste di luce
i tuoi capelli**

Via delle Mimose, 5-7-9 CICONIA - Orvieto (Tr) - Tel. 0763.301140

Lavoro flessibile. Futuro precario

di Simone Zazzera

Giovani, istruiti, dinamici, ma soprattutto flessibili. Talmente flessibili da considerare il caro vecchio posto fisso, agognato dai nonni, difeso dai padri, un vera noia. È questo il dipendente ideale per le aziende. La flessibilità ha trasformato in morale comune l'idea che un lavoro precario è pur sempre meglio della disoccupazione. Ciò porta i ragazzi ad accettare tacitamente contratti su cui i loro genitori avrebbero fatto ore di sciopero. Guardano all'oggi. Restano a casa oltre i 30 anni vivendo con il "fuori busta", soldi presi in nero su cui le imprese non pagano i contributi. Alla pensione ci si penserà. Per ora la chimera da inseguire è un contratto che non vada rinnovato ogni sei mesi. Certezze per il futuro? Nessuna.

Sancita dalla legge Treu (legge n. 196 del 1997) e confermata dalla legge Biagi (legge n. 30 del 2003) la flessibilità è oggi la condizione lavorativa tipica. Con il pretesto di far emergere il sommerso, queste riforme hanno introdotto nuovi tipi di contratti a tempo determinato.

La stagnazione economica in atto da anni e la concorrenza di nazioni emergenti che producono ed esportano a prezzi stracciati, hanno fatto fiutare alle aziende il doppio affare. I contratti a tempo determinato, non solo permettono maggiore dinamismo all'impresa, che in caso di crisi può non rinnovarli, ma garantiscono anche quegli sgravi fiscali che l'utilizzo di relazioni lavorative a tempo indeterminato non danno. Oggi molte aziende

assumono solo a tempo determinato, con contratti che possono durare appena due mesi e che spesso vengono rinnovati, sempre uguali, per anni. Un limbo in cui vivono molti lavoratori. Se la crisi della nostra economia dovesse investire quelle aziende, chi ci lavora da precario potrebbe trovarsi senza un lavoro. La riforma Biagi, oltre a riformare il precedente assetto, ha introdotto nuove ed atipiche forme contrattuali con le quali **Luciano Costantini**, responsabile per i contratti lavorativi del centro per l'impiego di Orvieto, deve fare i conti.

QUANDO SI PUÒ COMINCIARE A LAVORARE?

"In seguito alla riforma Moratti del sistema scolastico - esordisce Costantini - la soglia minima per l'accesso al mondo del lavoro è tornata ad essere 15 anni". Il precedente governo aveva innalzato l'età a 16. Una parentesi breve, durata meno di quattro anni.

AVVICINAMENTO AL LAVORO

I ragazzi tra i 15 ed i 18 anni che avessero abbandonato la scuola o che fossero in possesso della qualifica conseguita dopo i primi tre anni in un istituto professionale, possono avvicinarsi al mondo del lavoro attraverso tre strade: i corsi di formazione professionale, i tirocini formativi o l'apprendistato.

CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Sono corsi professionalizzanti organizzati dalle Province tramite i centri per l'impiego; durano mediamente 2

anni, al termine dei quali si consegue una qualifica professionale. Mettono i ragazzi in contatto diretto con le aziende, offrendo loro la possibilità di essere assunti dopo un periodo di prova. Ad Orvieto sono stati attivati corsi per saldatori, per la gestione di macchine a controllo numerico, mentre è attualmente attivo un corso di food & cooking.

TIROCINI FORMATIVI

● Sono i così detti stages. Istituzionalizzati dalla legge Treu, non prevedono contratto. Possono essere alternati a periodi di studio. Hanno una durata media di 3 mesi durante i quali lo stagista non percepisce stipendio, ma ha diritto ad una forma di rimborso: l'indennità formativa oraria si aggira intorno ai 300 euro al mese (da 1 a 2,6 euro l'ora). Pur non garantendo alcuna qualifica, i tirocini formativi spesso sono la strada verso il primo contratto: con gli stages le aziende possono valutare le capacità lavorative dei singoli, formarli ed infine assumerli.

APPRENDISTATO

● È la forma di contratto più comune per chi si trova alla prima esperienza lavorativa. La durata varia da settore a settore ed è stabilita dai contratti collettivi nazionali. La legge Treu, recependo le direttive dell'Unione Europea, aveva riformato l'apprendistato sancito dalla legge sul lavoro del 1955. Il numero massimo di anni per questo tipo di rapporto era fissato a 5. In media i contratti duravano 3 anni. La legge Biagi ha innalzato questa soglia a 6, suddividendo l'apprendistato in 3 forme: apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere all'istruzione e formazione, apprendistato professionalizzante e ad alta formazione. Ad oggi solo la



Simone Buzzico

Simone Buzzico, 23 anni, laureato con il massimo dei voti in ingegneria informatica e telecomunicazioni ad Orvieto, si è trasferito a Perugia per la specializzazione. Lavora con contratto a progetto semestrale presso la Mediatech srl di Foligno. "È un contratto senza vincoli e senza certezze - ci spiega - all'inizio stabilisci un progetto al quale lavorerai, le ore che impiegherai per portarlo a termine e la presenza minima che devi garantire. Dopo ti gestisci da solo, come fossi un libero professionista. Io ho scelto il part-time. Si adatta bene allo studio. Lavoro circa 4 ore al giorno." Ma non sono tutte rose e fiori: "Alla fine del contratto devi sperare nel rinnovo, ma non è detto che ciò

accada. Inoltre se ti ammali e non lavori non vieni pagato. Se la malattia dura più di 1/6 della durata del contratto, l'azienda può chiedere di rescinderlo. Non sono previsti periodi di ferie e neppure la tredicesima, perché vieni considerato come un lavoratore autonomo". Ma Simone sembra soddisfatto: "Finché studio è una buona soluzione. Se avessi tempo potrei stipulare più contratti part-time e fare esperienza. Poi si vedrà. Certo, un mio collega che ha già una famiglia ed il mio stesso contratto non la pensa come me: fa lo stesso lavoro di un lavoratore assunto a tempo indeterminato ma quando si avvicina la scadenza, il rinnovo non è mai una certezza".

Stefano Barbaglia

vicino ai **GIOVANI**



27 anni, un contratto da apprendista in scadenza, tante speranze ma nessuna certezza per un'assunzione.

Stefano Barbaglia lavora come tecnico in una nota azienda informatica di Sferracavallo.

Dopo un periodo da collaboratore esterno è stato assunto nel 2003 con contratto da apprendista secondo i parametri della vecchia legge Treu.

Solo alla scadenza del contratto, a maggio, saprà se sarà assunto a tempo in-

determinato o se dovrà cercarsi un altro lavoro.

"Il mio contratto – ci spiega – mi dà diritto a tutti i contributi per la pensione, le ferie, le indennità di malattia e la tredicesima mensilità, ma non alla certezza di essere assunto. Il periodo di collaborazione con l'azienda prima del contratto, mi ha permesso di essere assunto al livello più alto tra quelli di apprendista. Alla scadenza riceverò la qualifica di tecnico informatico e programmatore software. Poi si vedrà".

● APPRENDISTATO PER L'ESPLETAMENTO DEL DIRITTO-DOVERE ALL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Riguarda gli adolescenti tra i 15 ed i 18 anni. Può durare massimo 3 anni al termine dei quali si consegue una qualifica professionale. Prevede un minimo di 120 ore di formazione esterna al posto di lavoro. L'apprendista ha diritto sia ai contributi sia alle indennità di malattia, ferie o permessi. Ma questo tipo di apprendistato non è ancora decollato poiché le regioni non hanno sancito né la regolamentazione dei profili formativi né le qualifiche cui si avrebbe diritto. "Una formula ineccepibile – sentenza Costantini – ma praticamente nulla!"

● APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE

È l'unica forma di apprendistato oggi utilizzata. Vale per tutti i settori e per la fascia d'età che va da 19 a 29 anni. Possono utilizzarlo anche i diciassetenni che lasciano gli istituti professionali dopo i primi tre anni di corso. La du-

rata - in genere tra i 2 ed i 6 anni - e la qualifica conseguita sono sancite dai contratti collettivi nazionali. Il piano formativo prevede 120 ore di formazione esterna. Sebbene sia un contratto per avviare al lavoro, nulla vieta alle aziende di applicarlo a ragazzi quasi trentenni. "Questo apprendistato – spiega l'esperto – piace molto alle aziende, che beneficiano di notevoli sgravi fiscali. In genere nell'industria e nell'artigianato chi forma gli apprendisti poi li assume. Ciò accade meno nei pubblici esercizi. Qui le aziende preferiscono assumere apprendisti e poi licenziarli alla scadenza del contratto per avere nuove agevolazioni sui nuovi assunti".

● ALTA FORMAZIONE

È l'ultima novità introdotta dalla legge Biagi in materia di apprendistato. Il contratto prevede il conseguimento di un titolo universitario o accademico-specialistico durante un periodo di studio-lavoro. Anche qui la legge demanda alle regioni la regolamentazione dei programmi di studio e la definizione delle qualifiche. Al momento, di questi atti non c'è traccia. Ciò fa dell'alta formazione un progetto ancora sulla carta.

seconda è utilizzata. Le altre, ormai a 3 anni dal varo della riforma, non sono mai decollate. I contratti da apprendista possono essere firmati fino al compimento dei 29 anni di età. Nella peggiore delle ipotesi, si può restare a questo grado di specializzazione fino ai 35 anni. La retribuzione base parte da circa 400 o 500 euro al mese e aumenta di anno in anno.

"La normativa Biagi – spiega Costantini – rimanda la regolamentazione dell'apprendistato al sistema di contrattazione collettiva nazionale ed alle Regioni. Questi soggetti avrebbero dovuto stabilire le qualifiche da associare ai contratti. Ad oggi, salvo poche eccezioni come l'Emilia Romagna o la Toscana, ciò non è stato fatto. L'Umbria su questo fronte è indietro, mentre regioni come le Marche, pur avendo adottato il regolamento, se lo sono visti bloccare dal Governo. Questo quadro fa della riforma Biagi una riforma monca".

Mara Magnasciutto



Ha 22 anni e da un anno e mezzo lavora in uno studio commerciale al centro di Orvieto. È stata assunta con contratto da apprendista per tre anni. "È un apprendistato professionalizzante – ci dice – al termine del quale riceverò la qualifica di impiegata di IV° livello".

Ma cosa significa fare l'apprendista?

"In ufficio ho trovato subito ottimi rapporti, ma dopo aver appreso le prime cose ho subito iniziato a lavorare come se fossi una dipendente a tempo indeterminato. In pratica la differenza tra me ed una ragazza assunta a tempo indeterminato è davvero poca: ho diritto a 14 mensilità, alle ferie, a tutti i contributi, i permessi, le indennità di malattia ed eventualmente anche a quella di maternità". Ma quando le chiediamo se quest'ultimo tipo di permesso è nei suoi piani per l'immediato futuro smentisce subito con un sorriso. Per

ora spera solo in un contratto a tempo indeterminato. "L'apprendistato non è rinnovabile. Quando consegui la qualifica, o vieni assunto a tempo indeterminato, o il rapporto di lavoro cessa definitivamente. Io spero di essere assunta ma, naturalmente, non c'è nulla di certo. Comunque ora sto bene. Prima avevo accettato condizioni lavorative peggiori: in mancanza d'altro si accetta quasi tutto, continuando a sperare in qualcosa di meglio". Si accetta e si spera, ammesso si possa fare affidamento sui genitori. Andare via di casa è impensabile: "Economicamente non ce la farei a vivere da sola con quello che prendo ora. Forse in due sarebbe fattibile, ma sempre a costo di grosse rinunce. Se volessi andare a convivere con uno stipendio come il mio, credo potrei farlo solo se avessi una casa mia. Non certo in affitto".



Fabiano Broccucci

Avere un contratto a tempo indeterminato a tempo pieno a 24 anni è oggi una rarità. Così come stanno scomparendo i tanti concorsi pubblici degli anni settanta e ottanta. Per questo la posizione di Fabiano è, paradossalmente, più atipica di quella di molti suoi coetanei, pronti a barcamenarsi tra lavori a chiamata e prestazioni occasionali.

Vincitore di un concorso indetto da un ente pubblico-economico della regione Toscana, Fabiano, 24 anni di Ciconia, aveva avuto esperienze lavorative all'estero prima di sistemarsi "Ho lavorato per 1 anno in un cantiere in Algeria, con un contratto

a tempo determinato la cui scadenza era correlata alla fine dei lavori. Ora invece mi sento tranquillo: sono al punto più alto che contrattualmente potrei raggiungere con la mia età e le mie qualifiche".

Ha diritto a 14 mensilità, ferie pagate, indennità di malattia e trattamento di fine rapporto, la normalità fino a pochi anni fa, una vera cuccagna di questi tempi. "Ho un collega - spiega Fabiano - assunto con contratto a tempo determinato a sei mesi, retribuito a ore che può gestire autonomamente ma senza scendere sotto il minimo giornaliero, solo che non sa mai fino a quando lo faranno lavorare".

● CONTRATTO DI INSERIMENTO

La legge Biagi ha trasformato i vecchi contratti di "formazione e lavoro" nei contratti di inserimento, sottoscrivibili tra i 18 ed i 29 anni per un periodo compreso tra i 9 ed i 18 mesi.

Il lavoratore viene inserito con una qualifica, ed uno stipendio, 2 livelli inferiore a quello base. La formula è poco utilizzata (50, 60 casi in tutta la provincia di Terni) poiché le aziende non godono di sgravi fiscali significativi.

Possono solo assumere con retribuzioni inferiori. È un contratto a tempo determinato puro che, a dispetto del nome, non dà nessuna certezza di assunzione al termine di esso. Una volta scaduto non è rinnovabile tra le stesse parti.

● LAVORO A CHIAMATA

● Studiato pensando a quegli esercizi, come bar o ristoranti, che hanno maggiore bisogno di manodopera in giorni ben stabiliti, il lavoro intermittente è destinato ai giovani fino ai 25 anni.

Chi lo sottoscrive stabilisce con il datore di lavoro i giorni o le ore di disponibilità in cui può essere chiamato. In questi periodi il lavoratore deve essere disponibile a lavorare, senza mai avere la certezza di farlo. Si può stipulare più di un contratto

contemporaneamente "Tra le parti - puntualizza Costantini - dovrebbe essere stabilita una indennità di disponibilità, che scatti dopo un periodo di inattività, ma questa clausola non viene mai inserita negli accordi". Una formula poco usata in un settore in cui prevale ancora il sommerso.

● PRESTAZIONI OCCASIONALI

Non sono veri contratti, piuttosto si tratta di accordi tra datore e lavoratore in cui si stabilisce la retribuzione e i contributi da versare.

Due soggetti non possono sottoscrivere più di 30 prestazioni occasionali l'anno per un massimo di 5000 euro di retribuzione. Dovrebbero essere utilizzate per rapporti di lavoro eccezionali. Spesso sono sottoscritte come copertura di un periodo di lavoro svolto in nero al di là delle prestazioni registrate.

● COLLABORAZIONI A PROGETTO

Hanno sostituito i vecchi Co. Co. Co. (contratti di collaborazione coordinata e continuativa) introducendo una forma di lavoro ibrida, parasubordinata: né autonoma né del tutto subordinata. La necessità di un progetto al quale l'assunto dovrebbe

lavorare escluderebbe alcune qualifiche da questo tipo di contratto. In realtà, la mancanza di controllo ha fatto sì che questi contratti fossero estesi a quasi tutti i lavori. La formula, studiata per i lavoratori privati, è stata estesa anche ai dipendenti pubblici.

I contratti potenzialmente possono essere rinnovati a vita, così come possono cessare senza alcun preavviso.

Con le collaborazioni a progetto le aziende versano circa i 2/3 dei contributi pensionistici richiesti da un normale contratto a tempo indeterminato, proprio per la natura ibrida del trattamento.

Ciò la rende una modalità molto utilizzata, spesso abusata. Non sono rari i casi in cui il progetto diventa un pretesto ed il lavoratore si trova a svolgere mansioni esterne ad esso, o a lavorare a progetti diversi dal suo.

"Quando si rinnova il contratto - dice M.F. un ragazzo di 28 anni assunto con contratto a progetto - ti danno un progetto da svolgere diverso dal precedente. In realtà lavori come se fossi assunto a tempo indeterminato, ma vieni pagato meno, hai meno contributi e puoi essere mandato via ad ogni scadenza. Ma le retribuzioni sono più simili a quelle dei lavoratori dipendenti che non a quelle, più alte, dei lavoratori autonomi".

erreci

Il benessere DORMENDO

● Materassi ● Tendaggi ● Poltrone Relax ● Trapunte ● Letti ● Reti ● Divani

Tutti i prodotti sono realizzati da noi artigianalmente

ORVIETO Zona ind.le Bardano - Via dei muratori, 12 Tel. 0763/316031





Voce dal Vicino

Questo spazio raccoglie i vostri pareri sulla vita cittadina, sugli argomenti che più vi interessano o semplicemente opinioni che avreste sempre voluto esprimere ad amici, amministratori e personaggi pubblici. Senza filtro, ecco i vostri messaggi, così come li avete inviati all'indirizzo info@ilvicino.it o registrati sul nostro sito www.ilvicino.it.

**Mi raccomando
continue a scriverci
e a far sentire
la vostra Voce!**

MI HANNO SPARATO CON UN FUCILE DI PRECISIONE, CALIBRO 22

Mi chiamo Osita sono una deliziosa cagna, da due mesi mamma di sei meravigliosi cuccioli che, tutt'ora allatto. Sono nata qui, a Porano, come i miei piccoli ed abito con i miei genitori Alberto e Lili, presso l'agriturismo El Hornero. La mattina di mercoledì, 11 gennaio, dopo avere allattato i miei cuccioli ed averli visti assopirsi dolcemente, mi sono allontanata nel prato per mangiare un po' di erba fresca. Mentre stavo annusando tutti gli odori che questa bellissima campagna, grazie ad un vento di tramontana, portava al mio naso e mi carezzava il pelo, ho avvertito un rumore forte e sordo, un dolore atroce al petto, l'impossibilità di respirare, il pensiero dei miei cuccioli, l'incapacità di alzarmi, di camminare, di chiedere aiuto.

L'unico rumore che percepivo era quello dei passi di una persona, a cui certamente io non ho mai fatto, in nessun modo, del male. Una "Persona" che con una carabina di precisione in mano,

ha deciso che la mia vita lo disturbava, e che la mia presenza in questo mondo fosse inutile.



Perhé? Perché non ho diritto di vivere, crescendo i miei cuccioli in questa bella ed ospitale campagna? Perché io devo pagare per l'astio, l'odio, il rancore o non so cos'altro che qualche "UMANO" ha verso i miei genitori. Nel mio mondo, che viene definito animale, esistono regole e moralità di rapporti che includono amore, educazione, affetto, fedeltà, rispetto e cura della vita altrui.

A questo proposito voglio ringraziare i seguenti Veterinari: Ad Orvieto - Ambulatorio Veterinario - Dott.ssa F. FILIPPUCCHI, A. TILLI. A Montefiascone - Studio Veterinario Associato - Dott. STEPHAN ZIEGLER - Dott.ssa EVIRA MALFI.

I veterinari, vedendo la mia gravissima condizione dovuta a questo ignobile gesto hanno messo la loro disponibilità e la loro umanità, a costo zero, per salvarmi la vita. Questa non è una denuncia ma semplicemente il racconto di un atto barbarico, cattivo, atroce, incivile che non rappresenta e non classifica tutti gli abitanti di PORANO ma che contemporaneamente svislisce e vanifica l'intento di dare al nostro piccolo e meraviglioso paese anche un aspetto di ospitalità e cortesia.

Ai miei salvatori un tenero ed affettuoso Bau Bau.... Ai cittadini di Porano un messaggio: vogliatemi e voletevi bene.

Firmato, Osita e la sua cucciolata

Carissimo IL VICINO, vorrei umilmente suggerire di illustrare nel giornale a pagina intera, se possibile, su come deve essere correttamente utilizzata la "rotonda stradale". Questa illustrazione permetterebbe così di far conoscere il corretto uso dei cittadini orvietani ed eliminerebbe molte code inutili ottenendo una maggiore scorrevolezza del traffico. Una qualsiasi autoscuola può dare informazioni in merito. Grazie per la collaborazione e buon lavoro.

Evisio

Girare per le vie del centro di Orvieto dopo le 9:00 di sera è desolante. I bar sono quasi tutti chiusi e quelli che restano aperti sono vuoti. Non si parli poi di trovare un posto dove mangiare... Spesso sono stato costretto ad accontentarmi di un panino, perché in tutti i ristoranti la risposta è stata sempre la stessa: mi dispiace è troppo tardi. Vorrei chiedere ai miei cari concittadini ristoratori se hanno voglia di rivitalizzare un po' questa città che sta morendo.

Giorgio Orvieto

Caro Vicino è possibile che come accendo la televisione trovo programmi di cucina, bevitori di vino che mi dicono come stappare una bottiglia o cosa mangiarci insieme? Le cose sono due: o si sono messi in testa di farci diventare tutti chef oppure la situazione italiana fa talmente tanto schifo che chi la deve raccontare preferisce... berci su.

M.S. Alleroni

La voce del cuore

Care amiche, voglio anticiparvi gli auguri per la "Vostra Festa"! L'8 Marzo infatti sarà un'occasione per trascorrere una serata all'insegna dell'allegria del divertimento e perché no, aggiungerci un pizzico di "trasgressione". Per molte di Voi forse è l'unica serata in cui è permesso uscire e tirar tardi, quindi la frase d'obbligo è "scatenatevi e divertitevi"! Comunque non bisogna dimenticare che la Festa della Donna è nata per un triste avvenimento, l'incendio nel 1908 di una fabbrica occupata per uno sciopero dove morirono 129 operaie, donne che cercavano solo di migliorare le loro condizioni di vita. Solo dopo parecchi anni questa giornata è diventata simbolo per le donne, di libertà, quindi mie care amiche perché non approfittarne?! Dedicatevi una giornata interamente per Voi liberatevi dei massacranti doveri, fatevi belle annusate il profumo delle mimose che sicuramente vi avranno regalato e preparatevi per una splendida serata, perché domani 9 marzo guarderete la vostra mimosa appassire lentamente, e tutto ritornerà al quotidiano con i vostri doveri, magari intrappolate in problemi che vi sembrano insuperabili, ma coraggio mancano solo 364 giorni al prossimo 8 marzo!!!! E per i vostri momenti difficili ricordatevi di me, scrivetemi, sono sicu-

ra che basteranno poche parole per farvi ritornare a sorridere e vedere un futuro migliore. A tutte le donne che amano, a quelle che non sono amate, alle donne che dedicano la loro vita alla famiglia alle donne intrappolate nell'impossibilità di cambiare alle donne che dalla vita invece hanno avuto tutto, auguro un 8 Marzo speciale!!!!!!

kyky

Cara Kyky

È la prima volta che scrivo ad un giornale ma mi sono piacute molto le risposte che hai dato nella tua rubrica. Sono una ragazza di 28 anni single dicono carina e simpatica, ma perché, quando incontro un uomo è sempre la stessa storia, carino gentile ti chiama ti invita a cena e anche "dopo cena" ma poi il giorno dopo sparisce al massimo ti manda un misero messaggio con su scritto ci sentiamo. Devo sempre essere io a richiamare. Vorrei costruire qualcosa di concreto penso di meritarmelo! Aiutami!! Un bacione e complimenti. **Dubbio D'Amore**

Benvenuta nella mia posta e grazie per i tuoi complimenti, credimi fanno sempre piacere,



la posta di kyky

ma veniamo a te. Conosci un uomo ed il giorno dopo pretendi che ti parli già d'amore, lascia il tempo al tempo, e soprattutto non chiamarlo solo per proporgli un'altra uscita non fargli mai capire subito che ti piace, che hai in mente serate romantiche, tieniti tutto dentro il cuore come un bellissimo segreto. L'amore ha bisogno di tempo, di piccoli passi, abituali gradualmente a sentire ed aspettare la tua voce con telefonate che parlano di tutto tranne che di amore.

Basta un saluto, un simpatico come stai, piccole cose che fanno piacere senza troppo coinvolgimento altrimenti si sentono in trappola spaventati, e scappano!!!!

Non essere precipitosa, fatti desiderare, desiderare e ancora desiderare e vedrai che presto ci sarà un amore grande anche per TE!

Spero di sentirti ancora e salutandoti ti dedico queste parole:

Griderò al vento il mio richiamo d'amore e ordinerò ai gabbiani di ripeterlo per miglia e miglia fino a quando tu saprai che ti sto cercando

COME NASCE UN AMORE



Per molti l'innamoramento sarebbe una semplice questione di sintonia chimica, per altri il congiungimento divino di due anime, guidate alla realizzazione di un progetto di matrice ultraterrena. In entrambi i casi l'innamoramento è inteso con i caratteri della predisposizione a priori e della realizzazione passiva. Quantomeno più affascinante, almeno per ciò che mi riguarda, risulta il con-

siderare l'amore come un'attiva creazione in cui la fantasia e l'immaginazione assumono il ruolo di protagonisti nella costruzione dell'intero processo amoroso. Nell'innamoramento, la fantasia contribuisce a fare della persona amata qualcosa di unico, inequiperabile: per dirla nel gergo psicologico, l'amato viene idealizzato e rappresentato come sempre più magnifico, prezioso, dotato di pregi di cui non si ha eguale sull'intera faccia della terra. In pratica, seguendo questa ipotesi, l'innamoramento, nel suo costituirsi, necessiterebbe di una falsificazione del giudizio che farebbe "splendere il sole anche di notte". La

psicoanalisi ci ricorda che l'idealizzazione è una regressione infantile, in quanto attribuisce alla persona amata quei caratteri di unicità che da bambini attribuivamo ai nostri genitori credendoli infallibili e perfetti. Ma quando ci si innamora, il sopravvalutare risulta allo stesso tempo inevitabile e terribilmente pericoloso: come tutti sanno, infatti, gli ideali crollano facilmente, gli incantesimi si spezzano e le magie svelano i propri trucchi!

Tuttavia il prendere coscienza di ciò non conduce a soluzioni poiché il desiderio non si attiva senza idealizzazione, senza immaginare nell'altro quelle qualità che lo rendono unico, speciale, straordinario. D'altro canto l'immaginazione e la fantasia influenzano l'intera nostra percezione della realtà, che non è qualcosa di passivo, bensì una costruzione attiva in cui il desiderio interviene a trasfigurare i dati di realtà affinché questi possano avere un senso per noi.

Procreazione medicalmente assistita

Negli ultimi 150 anni l'uomo, con l'amplificarsi delle proprie conoscenze scientifiche e relative applicazioni tecniche, ha prodotto i più ingenti cambiamenti sul pianeta terra che la storia ricordi. Il mondo, infatti, nell'attuale era della tecnica, si presenta a tutti gli effetti come progetto tecnologico-scientifico, in cui la manipolazione e modificazione di tutti gli aspetti della natura proseguono incontrastati dando vita ad una "habitat" sempre più artificialmente prodotto. Se, inizialmente, la tecnica (intesa in senso moderno) è stata utilizzata dall'uomo per plasmare un mondo a proprio piacimento, secondo le proprie (supposte) necessità, oggi più che mai ha come oggetto di intervento l'uomo stesso, seguendo e oltrepasando di gran lunga, le linee tracciate dalla medicina moderna. Creato un mondo, l'uomo può porsi ora l'obiettivo di creare sé stesso: la tecnica, infatti, è ormai in grado di generare nuovi individui attraverso processi che poco hanno a che vedere con la naturale procreazione. Ecco dunque che sorgono nuovi termini come quello di procreazione medicalmente assistita, e questo perché la tecnica dischiude all'essere umano tutta una serie di possibilità che ne ridimensionano i limiti.

Attraverso la procreazione medicalmente assistita, ad esempio, una coppia che in natura non potrebbe avere figli, può ovviare a tale naturale restrizione grazie ad un donatore (di spermatozoi, nel caso il problema sia dell'uomo, o dell'ovulo, per quanto riguarda la donna). Trovato il

donatore, la parola passa alla tecnica (in questo caso biotecnologia) che compie il "miracolo", permettendo, ad una coppia, che in passato non avrebbe avuto speranze, di avere un figlio con il patrimonio genetico di uno dei due genitori e (forse qui sta il succo del discorso) cresciuto nel grembo della donna. Ma il discorso si può fare ancora più complesso visto che, con questo metodo, anche una single potrebbe avere un proprio figlio, pur in assenza di un vero partner. Ecco che allora la tecnica porta dietro di sé un interminabile polverone di discussioni e prese di posizione dove etica ed ideologie si intrecciano senza soluzione di continuità. In questo clima gli psicologi si affannano ad improntare ricerche che studino i figli già nati, attraverso la procreazione medicalmente assistita. Si cerca di capire le conseguenze e le ripercussioni a cui un figlio, così generato andrà incontro nel momento in cui prenderà coscienza di non conoscere uno dei propri genitori genetici, di essere stato generato in una maniera (ora) considerata un po' particolare. Per quanto riguarda i genitori, invece, gli psicologi cercano di individuare possibili vissuti negativi, specie del genitore sterile o infertile, che danneggerebbero poi il seguente rapporto con il figlio.

Questi studi, in pratica, ripropongono in larga parte quelli che nel passato sono stati effettuati sui figli adottati e sui genitori di questi e la domanda nasce spontanea: che differenze possono sussistere in termini psicologici tra un figlio adottato e

uno generato attraverso la PMA? E rispetto ai relativi genitori? Visto che le adozioni sono ormai radicate e, anzi, incentivate all'interno della nostra società mi sembra un buon campo di ricerca.

Ma indubbiamente il problema è un altro: la PMA, come altre forme di tecnica, mina la naturalità di un processo che molti non tollerano che venga scalfito. Ma non solo: la PMA, modifica la struttura tradizionale della famiglia, già ampiamente scossa dal divenire culturale in corso.

E mentre tutti noi stiamo qui a discuterne, la tecnica realizza, produce nuove possibilità....

E i nostri discorsi incominciano dopo che la possibilità si è già insediata!



LO PSICOLOGO RISPONDE.

Potete inviarmi le vostre domande o i vostri commenti all'indirizzo di posta elettronica info@ilvicino.it o tramite il nostro sito www.ilvicino.it